

LA SFIDA IL NUOVO «C'E' POSTA PER TE» SU CANALE 5 CONTRO IL VARIETA' DI RAIUNO

«Siamo diversi, non c'è concorrenza Cambia la serata ma la formula no»
Stasera ospiti Totti Sordi e Taricone

Fulvia Caprara
ROMA

Piena di sorprese, accattivante come sempre, uguale nella forma e nei contenuti anche se stavolta in un'onda di sabato sera torna il programma di Maria De Filippi «C'è posta per te», non c'è niente da fare, la scelta di piazzarlo in concorrenza frontale con lo show di Raiuno guidato da Fiorello riflette il significato di fondo di questa stagione televisiva. Insomma, il match tra la bionda signora che mangia i sentimenti con piglio deciso e il ragazzo scavezzacollo che non perde mai l'occasione di una battuta diventa metafora, se così si può dire, dello scontro che anima, in questa stagione, il panorama della tv italiana: da una parte il potente «reality show», dall'altra il varietà mille volte dichiarato difunto e altrettanto resuscitato. «Questa sfida non la sento proprio», dice De Filippi, «non la vivo in questo modo. Io e Fiorello facciamo due cose diverse, lui è uno showman, io no, il match esiste quando si sta sullo stesso genere, quando si fanno cose uguali. E poi con Fiorello ci conosciamo da tanto, non mi piacerebbe perdere, ma non mi piacerebbe neanche vincere».

Però questo è il momento del «reality show» e De Filippi lo sa bene: «Quando ho iniziato con «C'è posta per te» non pensavo certo che sarebbe stato un programma vincente, sono istintiva, sapevo solo che mi piaceva. Non dimentichiamo che la trasmissione è partita lenta e solo dopo si è affermata. Un successo che ha battuto i record importanti come ad esempio la serie di «Linda e il brigandiere», «E' vero - ammette la conduttrice - però era anche la prima volta che si provava a contrapporre qualcosa di nuovo a uno scavezzacollo, così è capitato che ho battuto Claudio Koll. L'anno in cui si è detto che solo la fiction aveva successo è stato, in realtà, un anno in cui, a parte «Carramba», non sono nati nuovi programmi. Tutto qui». Adesso, però, è l'anno della gente comune, del «Grande Fratello» - che ha successo perché davanti alla tv ci sono tante Cristine che sognano di diventare famose come Jela - e di «C'è posta per te», seguito con passione dai tanti che s'identificano nelle storie che raccontiamo, storie che scelgo sempre perché mi interessano, perché sono la prima ad essere coinvolta». Tra le



Maria De Filippi dice: «Mi hanno offerto la conduzione di «Grande Fratello 2», ma non ho accettato». Si scontrerà con Fiorello (sotto) e con il suo «Stasera pago io» su Raiuno



De Filippi conquista il sabato «Non ho paura di Fiorello»

sorprese di questa sera ce n'è una che riguarda Alberto Sordi e una persona che lui ha conosciuto: c'è Totti che invia posta e, forse, c'è anche Pietro Taricone che, proprio durante il «Costanzo Show», aveva ricevuto un invito a partecipare alla trasmissione da un grazioso postino arrivato in bicicletta fin sotto il palco del Teatro Parioli.

«Non ero contenta di cambiare un'altra volta collocazione - ammette De Filippi - mi spiace aver perso la domenica, ma l'azienda ha ritenuto opportuno fare così. Non credo comunque di battere Fiorello, certo non dispenso degli investimenti che la Rai ha fatto per il suo programma. Una cosa, comunque, è sicura: lo scontro al sabato sera non ha influito

sulla nostra formula che è rimasta la stessa.

Il prossimo impegno di De Filippi, secondo voci che girano insistenti da giorni, potrebbe essere la conduzione del «Grande Fratello» numero 2. «Mi avevano già fatto la proposta per il primo - spiega - ma io non voglio diventare la «Grande sorella». Bignardi ha fatto benissimo,

ma io sono convinta che, nel caso del «Grande Fratello», non conduci ma sei condottor, c'è qualcosa di prestabilito a cui devi attenerci. Insomma, per me farlo vorrebbe dire non aggiungere nulla alle mie esperienze: trovo più stimolante occuparmi di un programma come «C'è posta per te», su cui c'è sempre da scegliere, da lavorare».

«Ottavo nano» al via martedì su Raidue Dandini & Guzzanti satira ma con giudizio

Questa volta presi di mira Bossi e Rutelli niente Berlusconi: Sabina gira un film

Simonetta Robiony
ROMA

Non è che ufficialmente la Rai, Colli e Zaccaria in testa, abbia ordinato alla banda Serena Dandini-Corrado Guzzanti di accompagnare il pubblico televisivo alle elezioni politiche, ma quasi. E la ragione è che sono educati, dicono poche parole, offrono garanzie, non propongono mutandine al vento, e pur nella scorrettezza formale sono politicamente corretti. Ripartono, dunque, martedì sera, in prima serata, su Raidue, per finire in marzo, a un soffio dalle votazioni, gli appuntamenti satirico-caciarioni del duo che più ha fatto ridere su chi ci governa e chi ci vorrebbe governare, ma anche su chi è governato e non gli va affatto giù, e su chi non è governato e invece lo vorrebbe: osservazione a trecentosessanta gradi su noi e la tv, noi e il parlamento, noi e i mass media, noi e i vizi e i vezzi che più fanno moda.

«Come sempre parleremo tanto anche di noi: noi gente normale che guarda la tv e noi gente poco normale che la tv fa. Guzzanti sarà Vulva, annunciatrice balbettante di Raieducational, il solo canale pubblico sopravvissuto alla privatizzazione della Rai. Meri Marcora è un agitatissimo Alberto Angela, il figlio con più mani mai generato da essere umano. Caterina Guzzanti, la terza e ultima dei Guzzanti, Biondici, l'ultima valletta giunta dall'est prima che una severissima legge sull'emigrazione vi tasse qualsiasi approdo in terra italiana. Ma non basta. Francesco Paolantoni è il capitano Kirk di Star Trek, l'eroe capace di condurre in galassie lontane da cui non è possibile percepire i colpi della battaglia elettorale. Marina Massironi, in coppia con Corrado, un predicatore della Chiesa interclassista di Montecatini la cui prece quotidiana è: «Trova il Signore prima che lui trovi te». Inseguiti per quattro anni da Preccore, prima lei, Dandini, prima era su Italia 1 poi è messa in testa di riprendere a Roma lo storico teatro Anitra-Joy-nelli, e lui, Corrado, continua a guardare



La Dandini e Guzzanti

il programma, s'invola, s'indovina l'ottavo nano, ma, come chiacchiere Corrado Guzzanti: «Nonostante ciò che si potrebbe pensare l'ottavo nano non è Berlusconi: lui non si è classificato ottavo». Date queste premesse la «par-condicio» è assicurata: tanto spazio al Polo e tanto all'Ulivo. Il Polo, però, e questo è un guaio, dovrebbe restare senza il suo «slder massimo» dato che Sabina Guzzanti, specializzata nelle imitazioni di Berlusconi, sta preparando un nuovo film, e salvo qualche apparenza rapida, se la farà, non è inclusa nel gruppo. Per il resto, comunque, dovrebbero essere tutti Umberto Bossi che ha mangiato il fegato di un pakistano e, trovandolo ottimo, ne ha mandato un assaggio al Haider. Francesco Rutelli che prova al pianoforte l'anno dell'Ulivo nel disperato tentativo di mostrarsi uno chansonnier abile almeno quanto il Berlusconi. E poi le new-entry di Di Pietro, Di Antoni, Livia Turco, accompagnati dai soliti volti noti di Veltroni, Bertinotti, Casini, Prodi. «Non sarà solo la politica a tener banco, però», promette Serena Dandini, [si. ro.]

Pippo Baudo, la prima puntata di «Passo doppio» con Goggi e Chiambretti si è chiusa testa a testa con la fiction di Dapporto su Canale 5

ROMA

Si è chiusa con un testa a testa, 6 milioni 799 mila spettatori contro 7 milioni 26 mila, la sfida tra Pippo Baudo che tornava dopo una lunga assenza su Raiuno con «Passo doppio» e Massimo Dapporto che chiudeva su Canale 5 il suo serial «E' amore, per vendetta». Non è stato un trionfo, per Baudo, ma certo un sospiro di sollievo l'ha tirato pure lui perché non era facile riproporre, in questa stagione televisiva discontinua e caparziosa, un varietà tradizionale quale è il suo. Inserirsi in quell'impianto dove hanno fatto la loro ricomparsa perfino orchestrali e ballerine, elementi di rinnovamento. «Sono soddisfatto», ha dichiarato Baudo, «tanto io quanto la



Goggi: fermata dalla Carrà Baudo incassa 7 milioni di audience

direzione di rete. Anche se non è facile trovare grandi personaggi che non siano andati in tv il giorno prima. C'è un grigi via via, in questo momento, di posta e postina.

«Passo doppio», ha ripetuto Baudo, deve infatti il suo successo o il suo insuccesso ai due divi cui è dedicata la trasmissione: l'altra sera, in apertura, era toccato a Piero Chiambretti e a Loretta Goggi. Lui li loda entrambi anche se, mentre Chiambretti appariva divertente e ironico, la Goggi, che spesso s'iscriveva le lacrime chiuse se per la commozione o per il trucco, è sembrata mostrare qualche amarezza. Colpa di una carriera televisiva inter-

rotta troppo presto oppure colpa di una emozione che l'ha irriditata? Certo è che, per due volte ha fatto cenno a un qualche suo dispiacere professionale. Quando ha ricordato che è stata lei la prima donna a condurre il festival di Sanremo e non la Carrà cui è stato appena dato l'incarico. E quando, condannando al rogo alcune immagini di «Viva Teulada 06», un suo vecchio programma ha detto che non andò bene perché veniva dopo un mezzogiorno particolarmente fortunato dove si giocava coi laggioli, alludendo alla trasmissione che incoronò Raffaella Carrà Madonna d'Italia. Non sarà che Loretta Goggi, più giovane, impuntò alla rivale, più grande in età, una carriera televisiva all'improvviso interrotta? Lo abbiamo chiesto a Pippo Baudo, gran con-

sciatore di entrambe, nonché approfondito indagatore del mondo dello spettacolo. «Invidia di Loretta verso Raffaella? Lo escludo. E poi non sono paragonabili: la Goggi recita, canta, e fa strepitose imitazioni. La Carrà è una straordinaria conduttrice di show. La verità è che la Goggi non ha avuto offerte pari al suo valore. E di questo si dispiace».

Per colpa di chi? «Della vita. E del carattere. Con Gianni Brezza ha incontrato il grande amore e se n'è fatta travolgere. Ma se la tv fosse stata più attenta glielo avrebbe impedito». Anche la Carrà ha avuto i suoi amori, però. «Certamente. Ma Raffaella ha una volontà di ferro e una resistenza pazza. Due qualità che ha saputo utilizzare al meglio».

Nuova MATIZ.

Ti ha letto nel pensiero

da lire **14.000.000**
PREZZO SPECIALE CHIAMI IN MANO I.P.T. ESCLUSA

DAEWOO MATIZ. L'ESSENZA DI UNA GRANDE AUTO.
Non a caso ti ha dato cinque porte e lo spazio interno e il confort di auto ben più grandi. Non a caso ti ha dato una linea di design. E ti ha dato scatto, sicurezza, maneggevolezza. Ora, ha maturato un nuovo look: ancor più intrigante, più in linea con la strada che ha fatto. Ancora una volta ti ha letto nel pensiero.

OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE DAEWOO CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

Numero Verde 800-011943 www.daewoomotor.it